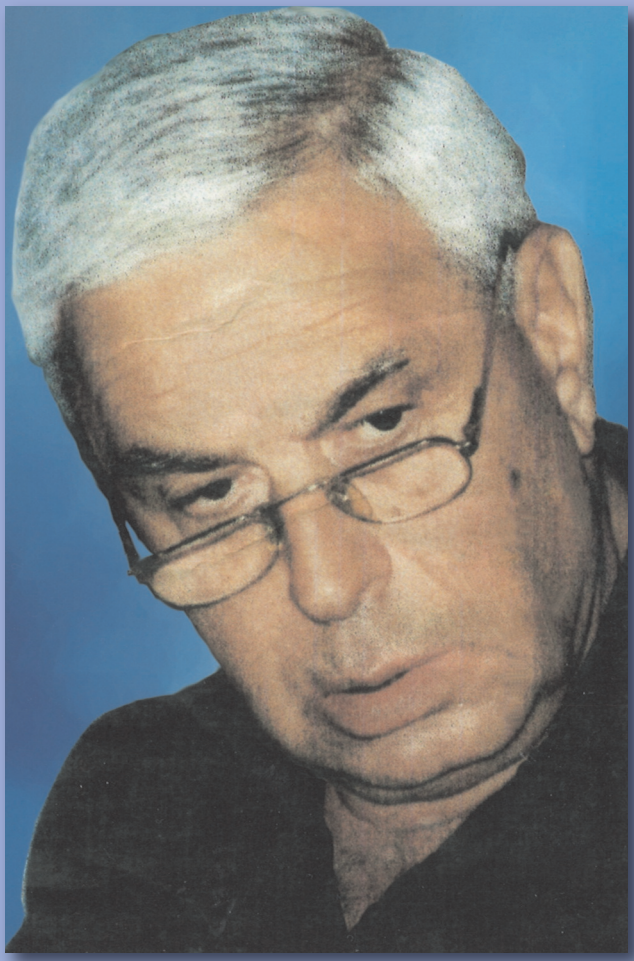
La Calabria dall'Unità al secondo dopoguerra

Liber amicorum in ricordo di Pietro Borzomati

a cura di
Pantaleone Sergi

presentazione di
Giuseppe Caridi



DEPUTAZIONE
DI STORIA
PATRIA PER
LA CALABRIA

 ISBN 978-88-941045-4-7

«L'Azione Popolare», giornale del Partito Popolare Italiano in Provincia di Reggio Calabria

Domenico Romeo

Premessa

La costituzione del Partito Popolare Italiano va inquadrata nell'esigenza dei cattolici e della chiesa di farsi interpreti delle varie richieste sociali ed economiche delle classi popolari e subalterne – soprattutto alla fine della prima guerra mondiale – sulle quali il mondo cattolico aveva sempre esercitato una certa influenza e che dopo lo sviluppo del Socialismo organizzato in partito e dopo la rivoluzione bolscevica nell'ottobre del 1917 in Russia, rischiavano di allontanarsi dall'influenza e dai precetti dell'area cattolica, per seguire la nuova ideologia.

La storia del Partito Popolare è strettamente legata alla figura di don Luigi Sturzo[1], nel novembre del 1918 si adoperò con le autorità vaticane per la formazione di un partito nazionale dei cattolici come «forza innovatrice, pacifista e popolare».

Il 18 gennaio del 1919, la Commissione Esecutiva del Partito Popolare stilò il primo appello al paese e il testo definitivo del programma. L'appello, firmato da una Commissione provvisoria di undici membri che dirigeva il partito e che designò don Luigi Sturzo come segretario politico, incominciava con le seguenti parole:

> «A tutti gli uomini liberi e forti, che in questa grave ora sentono alto il dovere di cooperare ai fini supremi della Patria, senza pregiudizi né preconcetti, facciamo appello perché tutti insieme propugnino nella loro interezza gli ideali di giustizia e di libertà»[2].

Insieme all'appello venne presentato anche il programma del Partito in dodici punti, con particolare riguardo per la famiglia, l'educazione e la cul-

[1] Su Luigi Sturzo cfr. Gabriele De Rosa, *Luigi Sturzo*, Utet, Torino 1977. Francesco Malgeri, *Luigi Sturzo*, San Paolo, Cinisello Balsamo 1993.

[2] Giulio De Rossi, *Il Partito Popolare Italiano dalle origini al Congresso di Napoli*, La nuova cultura editrice, Napoli 1969, p. 54.

tura, tramite il quale il neo costituito partito tentò di offrire alla gente una nuova via politica rispetto al Liberismo e al Socialismo[3]. Il primo congresso si tenne a Bologna dal 14 al 18 giugno del 1919 con la partecipazione dei rappresentanti di circa 700 sezioni su 850 già costituite e censite in Italia.

Anche in Calabria, all'indomani della grande guerra il Partito Popolare registrò la costituzione delle prime sezioni[4].

In provincia di Catanzaro l'iniziativa di costituire sezioni e di pubblicizzare il programma del Partito Popolare fu presa da don Francesco Caporale, a cui si affiancò un altro sacerdote, Cesare Talarico[5].

A Cosenza e in provincia i sacerdoti Carlo De Cardona e Luigi Nicoletti furono le figure più rappresentative del Partito Popolare, affiancati da altri religiosi come il reverendo Calistro e don Michele Caruso e da vari laici[6].

Nella provincia di Reggio Calabria, invece, il Partito Popolare si diffuse a opera di laici appartenenti anche all'azione cattolica, di professionisti e di uomini rappresentanti famiglie che per tradizione, prestigio e censo garantivano un'ampia base elettorale. Nell'ottobre del 1919 nella provincia di Reggio Calabria risultavano costituite le sezioni di Reggio Calabria, Catona, Ardore, Gerace Superiore, Siderno, Roccella Jonica, Caulonia, Gioa Tauro; tra il 1920 e il 1925 si erano aggiunte le sezioni di Polistena, Rosarno, Lubrichi, Oppido Mamertina. Nella provincia di Reggio il partito aveva una giunta esecutiva per la diffusione del programma che in data 3 ottobre 1919 era composta da Luigi Nunziante di San Ferdinando (presidente), Gaetano De Blasi, Domenico Lupis Crisafi e Arturo Borgese[7].

Il giornale settimanale "L'Azione Popolare"

Molto importante per la diffusione del programma nella provincia reggina fu l'organo a stampa dal titolo «L'Azione Popolare» (per complemento

[3] *Ibidem*, pp. 57-59.

[4] Sul PPI in Calabria cfr. Pietro Borzomati, *Il P.P.I. In Calabria*, in «Sociologia», N.S., XXI, 1-2-3, 1987, pp. 375-388: Francesco Malgeri, *Il Popolarismo in Calabria*, in *Aspetti e problemi di Storia della Società calabrese nell'età contemporanea*, Atti del I Convegno di Studi, Reggio Calabria 1-4 novembre 1975, Editori Riuniti Meridionali, Reggio Calabria 1977.

[5] Francesco Spezzano, *Fascismo e antifascismo in Calabria*, Lacaita, Manduria 1975, p. 31. Su don Caporale cfr.: Pietro Emidio Commodaro, *Francesco Caporale 1877-1961: pioniere del cattolicesimo sociale in Calabria*, Grafiche Simone, Catanzaro 2010.

[6] F. Spezzano, *Fascismo* cit., pp. 29-31. Cfr. anche Giovanni Gallina, I*l Partito Popolare a Cosenza dal 1919 al 1926 - Cenni sul movimento cattolico in Cosenza dal 1898 al 1919*, in «Historica» 4, 1974, pp. 153-167. Sulla figura di don Carlo De Cardone, cfr. Luigi Intrieri, *Don Carlo De Cardona*, SEI, Torino 1996.

[7] «L'Azione Popolare», 30 ottobre 1919.

L'AZIONE POPOLARE

NOI E GLI ALTRI

L'Azione Popolare

Organo del Comitato Provinciale del P. P. I.

Il domani del Partito Popolare

IL PARTITO POPOLARE DOVRA PRENDERE LE REDINI DEL GOVERNO E SALVARE LA NAZIONE

IL P. P. NEL GIUDIZIO DI UN CATTOLICO

aveva *Organo settimanale del Partito Popolare Italiano nella Provincia di Reggio Calabria)*, il cui primo numero uscì a Polistena il 30 ottobre 1919, stampato dalla Tipografia Orfanotrofio di S. Giuseppe; direttore responsabile era Arturo Borgese. Il settimanale usciva ogni sabato, in quattro pagine. Accanto al titolo era riportato il motto: «Con il popolo per l'Italia e con l'Italia per il popolo»[8]. All'interno il settimanale aveva come rubriche fisse *Nostre Corrispondenze* e *Leggendo ed annotando*.

Nel 1921, il giornale venne stampato a Reggio Calabria con la testata «L'Azione Popolare» e il complemento di testata *Organo Provinciale del Partito Popolare Italiano*; gerente responsabile era Salvatore Vazzana. All'interno vi erano le rubriche *Dalla Provincia* e *In giro per Reggio*.

Nel 1925, sempre in 4 pagine, sotto la testata il giornale riportava una frase di Luigi Sturzo: «Le vittorie non sono le nostre, ma dell'idea: le sconfitte sono nostre e non dell'idea». Direttore responsabile era l'avv. Giovanni Italo Greco. L'abbonamento annuo era di £. 12. Un numero costava 30 centesimi e veniva stampato dalla tipografia del periodico «U Chiaccu». In seconda pagina vi erano le rubriche *Vita Calabrese* e *Cronaca di Reggio*; in terza pagina la rubrica del clero. Non in tutti i numeri vi erano poi le rubriche *Segnalazioni* e *La settimana politica*. In qualche numero vi era la rubrica *Forche caudine* a cura di Bergerac, pseudonimo di Giovanni Italo Greco.

[8] *Ibidem.*

Il settimanale uscì fino alla fine del 1925, anche se nel corso di quell'anno subì vari sequestri, finché il Fascismo né vietò la pubblicazione[9].

****

Il primo numero de «L'Azione Popolare» in prima pagina riportava il programma della giunta esecutiva del PPI della Provincia di Reggio, composta da Luigi Nunziante di San Ferdinando (presidente), Gaetano De Blasi, Domenico Lupis Crisafi e Arturo Borgese.

Nell'editoriale di presentazione il nuovo giornale scrive:

«L'ora che volge non consente vanità di preamboli e troppo necessario è, d'altro canto, lo spazio perché lo si possa concedere allo sterile sforzo delle frasi fatte.

Ma noi dobbiamo pur manifestare al pubblico dei lettori la nostra divisa e perciò senz'altro diciamo che questo foglio, nella provincia di Reggio, è la voce fervida e schietta del partito Popolare Italiano.

Esso quindi ha una fede purissima da tener sempre viva nella coscienza degli uomini onesti: ed è la fede negli immutabili principi cristiani fondamento e presidio, attraverso i tempi, d'ogni società civile: è, insieme, la fede verace nella fatale ascensione della Patria italiana a una più sicura ed indipendente grandezza.

Senonché - e il monito è antico - la sola fede non basta. Ed il nostro giornale ha così anche un programma da sostenere, che è precisamente il programma del Partito Popolare.

Ognuno ne conosce - e altrimenti conoscerà in questo medesimo foglio - i postulati precisi. Quanto di più socialmente umano, quanto di più fervidamente italiano: tutto che insomma oggi è necessario ed urgente al benessere della Nazione, e del Popolo, esso propugna.

Invano si cercherebbe di trovarvi l'ombra di un'ambiguità o la maschera di una ipocrisia: tutte le comode vie del facile tornaconto sono al nostro programma ignote. Ed è per questo che mentre sarà, con la più tenace asprezza, avversato da quanti in questa nostra Italia traggono - cavalieri d'industria - ad empirsi le pance neanche più nitide e a mitriare la viltà neppur essa più inclita: al contrario, da tutti gli uomini liberi e forti, sarà non solo accolto in tenore di vita, ma validamente difeso ed attuato.

A tale Fede adunque, ed a tale Programma il nostro giornale dedicherà le sue giovani forze e le sue migliori energie.

Al palpito della bandiera popolare noi ci ripromettiamo di combattere e vincere le più gagliardi battaglie.. Al palpito della bandiera popolare noi vogliamo soprattutto - anche da buoni Calabresi - fare per la nostra terra quello che altri non ha voluto o non ha saputo fare: vogliamo compiere il nostro dovere.

Dinanzi a noi non vi è una Calabria derelitta, desolata, sventurata, mendicante da sessant'anni le briciole della mensa nazionale: dinanzi a noi vi è la Calabria forte e cosciente; la culla antica delle arti e delle scienze, la moderna eroina delle Alpi, del Carso e del Piave, che, al compimento dei suoi doveri verso la Patria, richiede il soddisfacimento dei suoi diritti.

Noi questi diritti sapremo ben tutelare: e sarà questo per noi il più bel titolo d'onore. Ed ora, avanti!

A tutti gli amici e a tutti gli avversari, ai colleghi della stampa vada intanto il nostro sa-

[9] Sulla repressione fascista nei confronti della stampa libera, si veda: Giancarlo Carcano, *Il fascismo e la stampa: 1922-1925, l'ultima battaglia della Federazione nazionale della stampa italiana contro il regime,* Guanda, Milano, 1984; per gli aspetti calabresi si rinvia a Pantaleone Sergi, *Stampa e fascismo in Calabria: quei giornali morti di regime,* «Incontri Mediterranei», n. 2, 2000, pp. 100-111.

Anno VII - N. 12 - Spedizione corrente postale

Reggio Calabria 23 marzo 1921

L'Azione Popolare

Organo del Comitato Provinciale del P. P. I.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE: Via 2 Settembre - Palazzo Siracusa

«Le vittorie non sono nostre, ma dell'idea: le sconfitte sono nostre e non dell'idea.» LUIGI STURZO

Abbonamento anno L. 15 - Sostenitore L. 50 Mandate: prezzi da convenirsi — Un numero centesimi 20

IL POPOLARISMO E' SINTESI DI BATTAGLIE MORALI ED IDEALI, SOCIALI E POLITICHE e qualunque persecuzione - afferma Luigi Sturzo - lo rinvigorisce perciò e lo rinsalda

Augurio all' Italia

Il «Mattino» di Napoli pubblica:

Il vivace e battagliero periodico popolare napoletano «La Riviera» in occasione del suo 25. anno di vita, pubblica una lettera ed un breve pensiero politico ricevuti da Londra da parte del prof. Sturzo, ex-segretario politico del P. P. I., il quale, come è noto, da qualche tempo si trova in quella città. Ri-

LA PAROLA DELL'EPISCOPATO CALABRESE

Gli ecc.mi Vescovi della Calabria per la ricorrente quaresima hanno indirizzato al Clero e ai laicato delle loro diocesi una Lettera pastorale collettiva sull'Anno Santo.

Ne riportiamo in questo numero la parte introduttiva sulle attuali condizioni spirituali della società. Si tratta d'un documento di tanta importanza religiosa e sociale e di tanta elevatezza che siamo lieti di poter contribuire a diffonderlo fra le nostre popolazioni. E' la parola di Dio bandita dai suoi rappresentanti in di Cristo nel Regno di Cristo, ch'è il voto ardente, tutto il programma del Pontefice grande, datoci da Dio a sapiente Duce in questa che è ora di vita o di morte.

Rianorarsi, e morire! E' il grido affannoso che, da anni, sentiamo ripeterci attorno; e Noi, Pastori delle vostre anime, lo facciamo Nostro questo comune sospiro: oramai necessità storica, perchè morire non vogliamo, nè come individuo, nè come famiglia, nè come società cristiana. Morire ove è G. C., Vita uni-

tuale che ci sospinga in alto, e ci conduca in sino a Dio.

E Noi, Pastori di una regione che tante tradizioni si ha di vera vita cristiana, in una Lettera che Ci vien dettata dal cuore, Noi con l'Apostolo Paolo — il quale, primo fra tutti, ci portò da Reggio la Fede, il Vangelo di Cristo — questo vi diremo, nella autorità dataci da Dio: Renovapini.

E deve essere:

Un rinnovamento religioso;

Un rinnovamento morale;

Un rinnovamento sociale.

Solo così G. C. venendo a noi, in

Altri importantissimi organi di propaganda e d'organizzazione furono discussi, intorno ai quali sarà dato particolare ragguaglio alle Sezioni

Il tesseramento

procede bene, ma deve procedere ancor meglio. Già altre Sezioni, fra cui prima la Sezione di Ardore, hanno provveduto alla richiesta delle tessere. Sollecitiamo tutte le altre Sezioni a fare egualmente nel più breve tempo possibile.

luto sincero. E vada in ispecie, a questi ultimi, che noi dovremo necessariamente combattere, ed ai quali nondimeno possiamo affermare che nessuna intemperanza e nessuna volgarità troveranno mai nei nostri sistemi di lotta; così come non troveranno nessuna transazione e nessuna debolezza.

L.a.P.».

Altro articolo riguardava la lotta elettorale tra popolari, liberali e socialisti in provincia. Un articolo era dedicato all'attività delle sezioni del PPI presenti in provincia: quella di Reggio Calabria che aveva il direttivo con presidente Vincenzo Manti, vicepresidente Nicola Siles e Putortì segretario; quella di Caulonia e quella di Catona costituita il 20 ottobre 1919.

Il n. 2 de «L'Azione Popolare», uscito il 6 novembre 1919 a Polistena, dava notizia in prima pagina dello scioglimento delle Camere, mentre l'altro articolo *I nostri candidati* riportava la scheda dei candidati del P.P.I per le elezioni parlamentari, ossia: Ferdinando Nunziante, Antonino Arena, Giuseppe Maria Cappelleri, Pietro De Nava e Nicola Siles.

Fu la sezione del PPI di Ardore che aprì la campagna elettorale con il discorso tenuto dall'avv. Agostino Mittiga.

Le elezioni politiche si tennero il 16 novembre 1919 e nel collegio elettorale della provincia di Reggio Calabria per la lista del Partito Popolare vennero eletti Ferdinando Nunziante di San Ferdinando con 23.372 voti[10]

[10] Bruno Polimeni, *Lotte politiche in provincia di Reggio Calabria dal 1861 al 1943,* Città del Sole Edizioni, Reggio Calabria 2008, p. 123.

e Giuseppe Maria Cappelleri[11] di Roccella Jonica con 20782 voti.

Il n. 4 del settimanale con un articolo in prima pagina esortava le battaglie "popolari", mentre l'altro articolo commemorava il 4 novembre, giorno della ricorrenza della vittoria nella prima guerra mondiale.

Il n. 5 del settimanale, uscito il 16 novembre, riportava in prima pagina un articolo di Libero Maioli dal titolo *Noi e gli altri*, nel quale si faceva il distinguo tra il P.P.I. e le forze politiche presenti in provincia ossia socialisti, liberali e combattenti.

Il n. 6, uscito ancora a Polistena il 30 novembre 1919, riportava l'elenco degli eletti della provincia di Reggio Calabria alla Camera dei Deputati nel collegio di Reggio: De Nava Giuseppe con voti 39.557, Albanese Giuseppe con voti 38.665, Filesi Pietro con voti 36.661, Nunziante Ferdinando con voti 23.845, Evoli Tiberio con voti 23.669, Camiti Rocco con voti 21.609, Cappelleri Giuseppe con voti 20.658. Quindi si comunicava ai lettori l'apertura di una sede del giornale a Roma.

Il n. 7, uscito il 7 dicembre 1919, conteneva in prima pagina un articolo sul problema della libertà d'insegnamento. Altro articolo rendeva noto l'attività svolta dai parlamentari del P.P.I. Quindi vi era la rubrica *Nostre Corrispondenze* che pubblicizzava la costituzione del Circolo di Gioventù Cattolico Femminile *Sant'Agnese* nella parrocchia di Santa Lucia a Reggio Calabria. Altra notizia riportata riguardava la nomina dei membri del consiglio direttivo della sezione del P.P.I. di Ardore, così composto: Giuseppe Bova presidente, Domenico Gallucci, Napoleone Romeo, Luigi Frascà, Saverio Spanò, Enrico Romeo, Ferdinando Cosentino, Vincenzo Vilardi, Rosario Chianesi, Salvatore Pelle, tutti consiglieri, mentre segretario politico era Bruno Puntureri.

Il n. 8 del settimanale uscito a Polistena il 14 dicembre 1919, in prima pagina riportava un articolo in cui veniva messa in evidenza l'attività del gruppo parlamentare del P.P.I. e le proposte portate avanti dallo stesso. L'editoriale di prima pagina, a firma di F. Meda, si interessava del problema delle ragazze madri e la ricerca della paternità.

Il n. 9, uscito il 20 dicembre 1919, nell'editoriale di prima pagina trattava del problema del diritto di sciopero.

Altro articolo interessante era quello che riportava il programma del P.P.I. reso noto a Molochio dall'avv. Giuseppe Politi, nel quale si esponeva l'idea del nuovo partito, l'impegno sui problemi della scuola, della famiglia, delle organizzazioni tra classi sociali, della spartizione dei fondi incolti, del decentramento amministrativo, quindi il programma economico so-

[11] Giuseppe Calogero, *Storia e cultura della Locride*, La Sicilia, Messina 1964.

ciale del P.P.I. e l'organizzazione e il funzionamento dello stesso.

Nel n. 10, uscito il 27 dicembre 1919, in prima pagina oltre all'editoriale che trattava della libertà d'insegnamento, era riportato un articolo sull'attività parlamentare del P.P.I. ed un sonetto dedicato al Natale. In seconda pagina un articolo era dedicato alla nomina a vescovo della diocesi di Oppido Mamertina di mons. Antonio Galati, quindi vi era la rubrica *Nostre Corrispondenze*.

Il primo numero del 1921 riportava in prima pagina un articolo che trattava della questione agraria. In seconda e terza pagina con vari articoli si affrontava il problema della scuola in Calabria, mentre la rubrica *In giro per Reggio* metteva in evidenza i problemi della città.

Il n. 21, uscito il 7 maggio 1921, in vista delle elezioni politiche riportava in prima pagina l'elenco dei Candidati del PPI che erano: On. Anile Antonio, On. Cappelleri Giuseppe Maria, On. Miceli Picardi Francesco, Arena Paquale-professore, Bianco Francesco-avvocato, Calauti Francesco-medico, D'Ippolito Carlo-avvocato, Ferrari Giuseppe Michele-professore, Gianturco Mario-avvocato, Olivo Domenico-colonnello, Rodinò Marino-avvocato, Salomone Rocco-avvocato, Sensi Francesco-avvocato, Siles Nicola-industriale, Spizzirri Francesco-avvocato, Vulcano Giovanni-avvocato. Un altro articolo dal titolo *La parole del Pontefice e le elezioni* riportava uno stralcio del discorso di papa Pio X relativamente alla elezioni, nel quale si legge:

> «La parola del Pontefice e le elezioni – A tutti i cattolici che domenica 15 maggio dovranno recarsi alle urne, ricordiamo che il loro dovere è riassunto in modo chiaro e che non ammette eccezioni, in queste altissime parole pronunziate dal Pontefice Sommo S.S. Pio X il 1906, e che oggi – La Civiltà cattolica – riproduce quale monito per tutti i dubbiosi. "Tutti debbono ricordarsi che quando non è in pericolo la religione e lo Stato, è lecito starsene in ozio. Ora quelli che cercano di sconvolgere la religione e la società, agognano sopra tutti ad afferrare, se possibile, il governo e farsi eleggere alle Camere legislative. A questo pericolo dunque è necessario che mettano riparo i cattolici con ogni industria... sforzandosi specialmente a fare riuscire nelle elezioni siano municipali o nazionali coloro che, giusta le circostanze di ciascuna elezione, dei tempi e dei luoghi, sembra che meglio debbano provvedere, nel loro governo, ai vantaggi della religione e della patria".
>
> Cattolici, credenti, italiani oggi chi provvede meglio nei vantaggi della religione e della patria è il Partito Popolare. Votate i candidati dello Scudo crociato».

In seconda pagina un articolo a firma di Bergerac trattava il problema del divorzio. La terza pagina aveva la rubrica *Giornate Popolari* nella quale venivano pubblicizzati tutti gli eventi organizzati dal P.P.I. nei paesi della provincia reggina, precisamente oltre a Reggio, ad Ardore, a Scilla, a Campo Calabro, a Siderno Superiore, a Roccella, a Caulonia, a Gerace Superiore[12].

[12] «L'Azione Popolare», 7 maggio 1921.

Tra il 1921 e il 1922 nonostante l'affermarsi del Fascismo, nella provincia reggina il Partito Popolare resistette. Nel circondario di Gerace suoi esponenti di spicco furono oltre al deputato Giuseppe Maria Cappelleri, Francesco Calauti[13] a Siderno, Ilario Asciutti[14] a Caulonia, mons. Ettore Migliaccio a Gerace[15], Bruno Puntureri ad Ardore.

Nonostante non siamo riusciti a rintracciare numeri degli anni 1922 e 1923, in provincia di Reggio Calabria il Partito Popolare, come traspare dagli articoli pubblicati su «L'Azione Popolare» nel corso del 1924 e, soprattutto, del 1925, si oppose al Fascismo, subendo alla fine del 1925 la chiusura del giornale.

Comunque dopo il rapimento e l'uccisione di Giacomo Matteotti anche in provincia di Reggio Calabria venne costituito un comitato di opposizione al Fascismo, di cui fece parte il popolare Nicola Siles[16]. «L'Azione Popolare» del 17 agosto 1924 accolse con soddisfazione la costituzione del Gruppo Unione Goliardica per la Libertà.

Il n. 32 del 24 agosto 1924 dette notizia del divieto imposto al Comitato delle opposizioni reggine di commemorare Giacomo Matteotti.

Il n. 33 del giornale, uscito il 31 agosto 1924, criticava la politica truffa del governo fascista nei confronti delle zone terremotate[17].

Proprio l'aperta opposizione al Fascismo causò il sequestro di alcuni numeri del giornale e la sua cessazione. Difatti il n. 1 del 4 gennaio 1925 venne sequestrato in quanto a detta degli organi di polizia incitava all'odio di classe.

Il n. 2 uscì l'11 gennaio 1925 sotto la direzione dell'avv. Giovanni Italo Greco; nell'editoriale di prima pagina dal titolo *Augurale* oltre a esaltare i sette anni di battaglie del giornale, l'articolista scriveva che «Programma e bandiera che furono, come sono, e come indiscutibilmente e rigidamente saranno la bandiera e il programma del Partito Popolare Italiano».

La rubrica di seconda pagina *Vita Calabrese* conteneva un articolo relativo ad alcuni misfatti commessi da *ras* fascisti di paese. La terza pagina ospitava *La rubrica del clero* dedicata all'attività ecclesiale provinciale. La

[13] Su Francesco Calauti cfr. Giuseppe Errigo, *Protagonisti del Novecento Jonico*, AGE, Ardore Marina 1993, pp. 87-97.

[14] Il barone Ilario Asciutti di Caulonia fu in corrispondenza con Luigi Sturzo che gli scriveva dall'esilio di Londra.

[15] Su mons. Ettore Migliaccio cfr. Vincenzo Cataldo, *Mons. Ettore Migliaccio*, in *Calabria Letteraria*, XLI, 1,2,3, 1993, p. 83; Giuseppe Errigo, *Ettore Migliaccio,* in *Protagonisti del Novecento Jonico,* vol. II, AGE, Ardore Marina 1999, pp. 24-34.

[16] Ferdinando Cordova, *Il Comitato delle Opposizioni Reggine Aventiniane*, in «Historica», 5-6, 1964, pp. 171-183.

[17] Id., *Il Fascismo nel Mezzogiorno: le Calabrie*, Rubbettino, Soveria Mannelli 2003.

rubrica *Medaglie d'Oro* riportava per intero l'ordinanza emessa dal questore di Reggio Calabria con la quale era stato disposto il sequestro del n. 1 del 1925, che si riporta:

«Il questore della Città e del Circondario di Reggio Calabria considerato che il giornale settimanale Azione Popolare n. 1 del 4 gennaio corrente edito in questa Città contiene in prima pagina l'intestazione colle parole: «E sia: noi suoneremo le nostre campane, Benito Mussolini confessandosi reo, scaglia la sua fazione contro la Patria», e gli articoli col titolo "O popolo d'Italia, aiuta! Aiuta!", "Sotto il cielo del'Urbe", in seconda pagina "Brianzola", e in terza pagina "La milizia", articoli tutti eccitanti all'odio di classe ed alla guerra civile e quindi atti a turbare gravemente l'ordine pubblico. Visti gli articoli 2 comma B e 4 del R.D. 15 luglio 1923 n. 3288; Visto l'art. 3 del R.D. Legge 10 luglio 1924 n. 1081; Visto la delega del signor Prefetto Ordina il sequestro del giornale settimanale L'Azione Popolare n. 1 del 4 corrente edito in questa città. Reggio Calabria 5 gennaio 1925 – Il Questore f.to Antonio Salsano – Per copia conforme il Commissario P.S. Panetta»[18].

La prima pagina del n. 3 uscito il 18 gennaio 1925 era tutta dedicata alle Opposizioni Aventiniane al Fascismo ed al loro Proclama con l'articolo *E come un giorno i soldati d'Italia cantarono Monte Grappa tu sei la mia Patria, oggi gli italiani guardano all'Aventino come all'Italia*.

Nella rubrica *Cronaca Letteraria* l'articolo *Lui contro Egli* evidenziava gli strafalcioni di Benito Mussolini nel corso di alcuni discorsi e l'attacco alla religione cristiana nel suo discorso tenuto la sera del 26 marzo 1904 a Losanna in Svizzera e pubblicato con il titolo *L'uomo e la divinità* dalla Biblioteca Internazionale di Propaganda Razionalista di Chene Bourg di Ginevra.

L'editoriale del n. 4, uscito il 25 gennaio 1925, dal titolo *Ancor oggi noi siamo qui a gridare: Viva il Partito Popolare Italiano*, metteva in risalto, esaltandoli, i sei anni de' L'Azione Popolare e delle sue lotte per la libertà.

In seconda pagina un articolo invitata a leggere il volume di don Luigi Sturzo, *Popolarismo e Fascismo*. La rubrica *La settimana politica* conteneva altro articolo sui sette anni di vita del Partito Popolare, impegnato per la lotta per la libertà in tutti i suoi aspetti.

Anche i numeri 5 e 6 del giornale vennero sottoposti a sequestro dalle autorità di polizia, con la motivazione che contenevano articoli atti a turbare l'ordine pubblico.

Il n. 7, uscito il 15 febbraio 1925, in prima pagina dava notizia dei sequestri dei numeri precedenti (5 e 6), riportando come titolo *Sapete come rispose Antonio Sciesa: Tirerem Innanz!*

Quindi venivano riportate le due ordinanze di sequestro del n. 5 del 1 febbraio e del n. 6 dell'8 febbraio.

[18] *L'Azione Popolare sequestrata,* in «L'Azione Popolare», l'11 gennaio 1925.

Vi era poi un articolo a firma di Riccardo Maldonato su l'opera di Nitti. La rubrica segnalazioni riportava un articolo relativo all'ordine del giorno votato nel Consiglio nazionale del PPI e un profilo politico dell'On.le Nicola Siles.

Il n. 8, uscito il 21 febbraio 1925, riportava all'interno dell'editoriale la seguente affermazione: «Il partito fascista è e non può essere altrimenti di ciò che è stato: ossia un movimento insurrezionale contro tutti i poteri costituiti al solo scopo d'impadronirsene, per uso e consumo di parte».

L'editoriale del n. 9 del giornale, uscito il 1° marzo 1925, riportava l'articolo *Il Partito Popolare dovrà prendere le redini del Governo e salvare la nazione*. Quindi altro articolo era dedicato alla propaganda e al tesseramento per l'anno 1925; vi erano poi le rubriche *Vita Calabrese* e *Cronaca di Reggio*, nonché *Settimana politica*.

Come il n. 6 anche il n. 9 aveva la pubblicità in quarta pagina.

Il n. 12 del settimanale, uscito il 22 marzo 1925, nell'editoriale conteneva l'affermazione di don Sturzo: «Il Popolarismo è sintesi di battaglie morali ed ideali, sociali e politiche, e qualunque persecuzione lo rinvigorisce perciò e lo risalda». Quindi vi era un articolo sull'Episcopato calabrese. La rubrica *L'azione di propaganda* riportava un articolo sul convegno PPI di Napoli e altre notizie relative alla giunta esecutiva provinciale del PPI.

L'editoriale di prima pagina del n. 15 del giornale, uscito il 9 aprile 1925, insisteva sul tema della libertà a costo del sacrificio della vita, ciò contro l'avanzata del Fascismo. Altro articolo si occupava della protesta delle opposizioni reggine a tutela della libertà di stampa, ormai limitata e quasi annullata dal governo fascista.

Nel n. 14 l'editoriale si scagliava contro Farinacci e le sue tesi. La rubrica *Per l'azione e per la propaganda* dedicava spazio alla sezione popolare di Lubrichi definita «della vera democrazia cristiana». Altri articoli trattavano sempre il problema della libertà sotto qualsiasi forma, in quanto ormai limitata e minacciata dal Fascismo.

Anche il n. 20 uscito il 16 maggio 1925 fu sottoposto a sequestro su ordine del Prefetto della provincia di Reggio Calabria, in quanto, a suo avviso, conteneva articoli come "Reggio in castigo", contenenti apprezzamenti tendenziosi e notizie false atte a turbare l'ordine pubblico.

Con l'affermarsi del Fascismo e la fine delle libertà democratiche, «L'Azione Popolare», come detto, fu costretto a cessare le pubblicazioni a fine 1925 e molti esponenti del Partito Popolare furono costretti ad andare in esilio all'Estero, tra cui il suo fondatore don Luigi Sturzo.